

popolo ancora, se il popolo sarà rigettato nella strada e spinto alla battaglia.

Guardo il cielo dalla parte ove sento Parigi.

È di un bleu crudo con delle nubi rosse. Lo si direbbe una grande blouse inondata di sangue.

J. VALLÈS.

Le iene,

Di fianco agli atti d'eroismo, compiuti dai comunardi traccianti, una delle più belle pagine della storia delle lotte del proletariato, è bene porre in luce gli atti abbominevoli compiuti dagli uomini della reazione.

E questo facciamo valendoci degli scritti medesimi delle iene versagliesi.

Gallifet, uno dei peggiori carnefici dei comunardi, l'eterno esecrato nella memoria dei parigini, nel momento in cui Versaglia apriva il fuoco contro Parigi, inviava la circolare seguente, la quale diceva chiaro quali fossero le intenzioni sue e quelle del suo governo:

«La guerra è stata dichiarata dalle bande di Parigi. Ieri e oggi esse hanno ucciso i miei soldati!»

«È una guerra senza tregua e senza pietà che io dichiaro a questi assassini.

«Ho dovuto dare un esempio questa mattina; ch'esso sia salutare! Desidero non essere nuovamente costretto ad una simile estrema. Non dimenticate che il paese, che la legge, che il diritto, per conseguenza sono a Versaglia, all'Assemblea Nazionale e non nella grottesca Assemblea che s'intitola la Comune.

«Il generale comandante la brigata

«GALLIFET».

3 aprile 1871.

Le iene

Signore,

L'opera abbominevole dei scellerati che soccombono sotto l'eroico sforzo del nostro esercito non può essere confusa con alcun atto politico, essa costituisce una serie di misfatti previsti e puniti dalle leggi di tutti i popoli civili.

L'assassinio, il furto, l'incendio, sistematicamente ordinati, preparati con un'infernale abilità, non devono permettere ai loro complici altro rifugio che quello dell'espiazione legale.

Alcuna nazione può coprirli d'immunità e sul suolo di esse, la loro presenza costituirebbe una vergogna ed un pericolo. Se, dunque, voi imparate che un individuo, compromesso nell'attentato di Parigi, ha varcato la frontiera della nazione presso la quale siete accreditato, vi invito di sollecitare dalle autorità locali il suo arresto immediato, ed a darmene tosto avviso perchè possa regolare la situazione con una domanda di estradizione.

JULES FAVRE.

(Lettera spedita fino dal 20 maggio, per ordine del governo di Versaglia, ai suoi rappresentanti all'estero).

Per la Storia

In questi giorni, in cui si parla tanto, a dritta ed a rovescio, della vecchia Internazionale dei lavoratori, di quella che fu la culla del socialismo, crediamo utile pubblicare un documento oggi poco noto, l'atto di morte, possiamo dire, della Internazionale, redatto sotto l'ispirazione di Carlo Marx e consorti del Consiglio Generale di Londra, il rapporto che propose l'espulsione dall'Internazione dei cittadini Michele Bakounine e James Guillaume.

Eccolo:

Essendo mancato il tempo alla Commissione per presentarvi un rapporto completo, essa non può che fornirvi un apprezzamento, motivato da documenti ad essa comunicati e sulle deposizioni raccolte.

Dopo avere inteso i cittadini Marx, Engels, Wroblewskh, Dupont, Serrailleur e Swarm per l'Associazione;

Ed i cittadini Guillaume (esso si rifiutò di comparire davanti alla Commissione come commissione; ma si limitò a fornire chiarimenti, riguardanti l'Internazionale, ad alcuni membri di essa), Schwitzgubel, Joukovsky, Morago, Marselau, Farga-Pellicier, accusati di far parte della società segreta l'Alleanza,

I sottoscritti dichiarano:

1° Che l'Alleanza segreta fondata con statuti completamente opposti a quelli dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori, è esistita, ma che non le è sufficientemente provato che esista ancora;

2° Che è provato da un progetto di di statuti e lettere firmate "Bakounine", che questo cittadino ha tentato ed è forse riuscito a fondare, in Europa, una società chiamata l'Alleanza, avente dei statuti completamente differenti dal punto di vista sociale e dal punto di vista politico da quelli dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori;

3° Che il cittadino Bakounine si è servito di manovre fraudolenti, tendenti ad appropriarsi tutta o in parte della fortuna altrui, ciò che costituisce in fatto una truffa;

Che inoltre, per non dover adempiere ai suoi impegni, lui, od i suoi agenti sono ricorsi all'intimidazione;

Per questi motivi, i cittadini membri della Commissione chiedono al Congresso:

1° Di escludere il cittadino Bakounine dall'Associazione Internazionale dei Lavoratori;

2° Di escludere egualmente i cittadini Guillaume e Schwitzgubel, convinti che fanno ancora parte della società dell'Alleanza;

3° Che nell'inchiesta ci è stato provato che i cittadini Malon, Bousquet — quest'ultimo segretario del commissario di polizia a Béziers, Francia — (questa calunnia fu poi smentita più tardi assai chiaramente, unitamente ad altre contenute in questo documento N. d. T.) e Luigi Marchand, già dimorante a Bordeau, tutti convinti di atti aventi per scopo la disorganizzazione della Società Internazionale dei Lavoratori; la Commissione domanda egualmente la loro espulsione dalla Società;

4° Che in quanto riguarda i cittadini Morago, Farga-Pellicier, Marselau, Alerini e Joukovsky, la Commissione riportandosi alle loro dichiarazioni formali di non fare più parte della detta società l'Alleanza, chiede che il Congresso li dichiari fuori di causa.

Per mettere al coperto la loro responsabilità, la Commissione chiederà che i documenti ad essi comunicati, come le deposizioni fatte, siano per essi pubblicati in un organo ufficiale dell'Associazione. — La Aja, 7 Settembre 1872.

Il presidente: Ph. Cuno, delegato di Stutgarda e di Dusseldorf; il segretario: Lucain, delegato di Francia.

Questo curioso rapporto, scorretto nella forma e nella sostanza, valse l'espulsione dall'Internazionale dei cittadini Bakounine e Guillaume; espulso il primo con voti 27 contro 7 e 8 astensioni, il secondo espulso con voti 25 contro 9 e 9 astensioni.

Del valore materiale e morale di questo documento, diremo più lungamente al prossimo numero.

U.

Le iene.

Abitanti di Parigi,

L'esercito della Francia è venuto a salvarvi! Parigi è liberato. I nostri soldati in quattro ore, hanno preso le ultime posizioni occupate dagli insorti.

Oggi la lotta è finita. L'ordine, il lavoro, la sicurezza sono per ritornare.

Il maresciallo di Francia comandante in capo—MAC MAHON, duca di Magenta.

PUBBLICAZIONI DI PROPAGANDA

Il Canzoniere dei Ribelli	\$ 0,05
La Salute e' in voi	0,25
Verso il Comunismo	0,05
Maggio di sangue (Numero unico)	0,10
All'Anarchia si arriverà passando per lo Stato Socialista?	0,05
Tolstoismo e Anarchismo	0,05
Busta contenente i ritratti di L. Michel, P. Kropotkin, A. Cipriani e Eliseo Reclus	0,12

Mandare le richieste, accompagnate dal relativo importo, alla:

Biblioteca Circolo Studi Sociali
P. O. BOX I. --- --- BARRE, VERMONT

Valentino di Pietro

L'ho riveduto lassù al Pine Grove Cemetery, sotto la mite ombra della pineta baciata dal sole occiduo, l'ultima volta, ieri.

L'ultima volta! L'ho riveduto mentre lo calavano nella fossa appartata e solinga che a lui, morto nella reprobata impenitenza finale, hanno destinato lontano dalla larga famiglia e dalle fitte tombe raccolte di quelli che sono morti nel bacio del Signore.

E di tra i cartocci di raso bianco della bara, nel sonno che non ha più, nè sussulti, nè incubi, nè risvegli, egli sorrideva ancora alle viole occhiogianti dai margini, al suo bel sogno di giustizia e d'amore, di quel suo sorriso aperto e sereno in cui raggiava tutta la bontà, in cui, come da una fonte viva, gorgogliava la pienezza della vita e vibravano irrefrenabili la forza e la volontà.

Perchè Valentino di Pietro era un gigante di forza ed un apostolo mite e fervido di libertà e d'amore. Sul suo torso d'Ercole, alto e quadrato, si annodavano formidabili e si sgroppavano rutilanti voluti e fasci ferrei di muscoli, come dal cuore enorme — che stupiva ieri gli anatomisti all'autopsia — urgevano pulsando per le arterie turgidi lampi di fierezza indomita, impeti d'energia ribelle, torrente di bontà inesauribile.

Chi avrebbe mai potuto prevedere che sarebbe finito così?



cuore inesauribile, aveva dato l'assistenza vigile, la tutela fraterna, le premure sollecite, costanti, affettuose e con tanto disinteresse e con così larga prodigalità che nelle anime squallide di ogni più squallida miseria morale ed inette a comprendere tanta purezza d'abnegazione germogliarono, fecondati dalla sapiente perfidia dei farisei, i germi primi del sospetto orrendo che nel cupo dramma di questi giorni armò pel sacrificio d'un innocente eroico ed ingenuo la mano caina di Lorenzo di Gravio.

Triste mondo il nostro, in cui neppure il bene si può fare senza fermentar sospetti e diffidenze, in cui anche l'amore genera l'odio e la bontà si espia colla vendetta e l'abnegazione, coll'assassinio!

E tanto più triste che alla scellerata espiazione sono irremissibilmente predestinati i rari spiriti eletti che sdegnosi di ipocrisie e sprezzatori di miserie e pronti a tutti i sacrifici tentono fin da oggi, conformare i propri atti al proprio pensiero, armonizzare la vita e l'ideale, la realtà ed il sogno — e, nella notte orrenda delle sordide e grette competizioni odierne, accendono il baleno, squillano l'annunziazione di una morale più alta, di una speranza più nobile, di una solidarietà più umana, di un mondo più bello e più giusto, redento e felice.

I temerari non trovano sul loro cammino che Giuda o Pilato, non trovano altro conforto che di scherni, di aceto e di fiele, altra ombra che quella del Golgota, altra pace ed altra requie, dopo la lunga, straziante passione, che quella della tomba.

Così da i cartocci bianchi della bara, sorridendo del suo largo consapevole sorriso, assassinato da Lorenzo di Gravio, Valentino di Pietro, qui nunquam quievit, riposa sotto l'umida zolla e le viole olezzanti diffuse del Pine Grove Cemetery.

Lynn, Mass., 20 Maggio 1907.

G. Pimpino

La settimana prossima daremo un esteso resoconto degli imponenti funerali coi quali i lavoratori di Lynn Mass., vollero tributare l'ultimo saluto d'affetto alla salma del compianto Valentino di Pietro.

Per le vittime del capitale

Invitato dai membri delle Unioni e dai socialisti democratici di Lynn Mass., a partecipare ai lavori preparatori della manifestazione da farsi in favore di Moyer, Haywood e Pettibone, la sera del 25 aprile u. s., con alcuni compagni mi recai alla riunione della Lesters Hall. Là eranvi molti delegati rappresentanti le diverse Unioni di mestiere di Boston.

Presiedeva il noto Mike Tracy. Aperta la seduta esso propose che alla manifestazione pro' Moyer e Co. avessero potuto parteciparvi solo gli operai organizzati.

A questa prima restrizione ci levammo a protestare che tutti gli operai hanno il diritto di manifestare la loro solidarietà colle vittime del capitale.

Il delegato del Boot's & Shoes Work Union disse che la manifestazione avrebbe dovuto aver luogo al giardino detto Common e che se questo fosse stato negato si sarebbe dovuto entrarvi a forza. Questa proposta non ebbe l'onore di piacere a parecchi magnati dell'Unionismo.

Infine ebbi la possibilità di levarmi ed esprimere il mio pensiero. Incominciai a rimproverare i delegati presenti per le loro tergiversazioni, affermando di essere giunta l'ora di finirla colle parate pacifiche, che le digestioni dei capitalisti non si disturbano colle semplici manifestazioni di protesta ed essere tempo che i lavoratori, organizzati o no, si levino per proclamare lo sciopero generale rivoluzionario. Feci una critica serrata alla Free country ed al suo padrone Roosevelt.

In conclusione, si decise di trovarci la domenica, 5 maggio, alle ore 10 ant. al Common per tenere un imponente comizio di protesta.

Il 2 maggio vi fu nuova riunione al Lesters Hall. Vi intervenni e potei constatare come fossero già dileguati alcuni propositi timidamente rivoluzionari già emessi dal